



## ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Un libro luminoso e leale, nei confronti del lettore e dell'autore stesso, nei confronti di una passione che è estatica sostanza. E un racconto della lettura, come la insegnava ai suoi studenti della Cornell Vladimir Nabokov, il grande incantatore che voleva lettori e basta. (Lettori che leggono libri non con lo scopo infantile di identificarsi con i personaggi, non con lo scopo adolescenziale di imparare a vivere, non con lo scopo accademico di indulgere alle generalizzazioni - scriveva). Un libro leale e coraggioso fin dalla frase d'apertura: «Ho sempre avuto paura della lettura e dei libri». Si intende la paura di affrontare una «terrificante successione di lettere addossate l'una all'altra»: alzi la mano chi non l'ha provata. Il libro che l'autore ha in mano è *Ada o ardore*, di Nabokov: 589 pagine. Altra domanda, mia: quanti sono i libri di più di 150 pagine che valgono la lettura nel senso che ogni pagina è necessaria alla composizione? Pochi, pochissimi, sempre meno - e certo *Ada o ardore* è tra questi. Poi un altro ostacolo, sorprendente: «La abominevole topografia del paragrafo», un periodo lungo, fastoso di parole e di rimandi, avverbi. Ecco la prova del nove, la *pièce de résistance* del lettore di narrativa. Tornerà d'attualità la risposta di Nabokov a un editor del *New Yorker*, reo di un editing cieco: «Perché non lasciare che il lettore rilegga un periodo di tanto in tanto? Non può fargli male». Una verità. Poi nelle pagine successive ecco affiorare dal giardino alcune figure: «Un'orchidea farfalla in una foresta di pini ancestrali, macchie di sole e ali ferite che planavano in un mezzogiorno d'estate». Ecco la risposta che la nostra

scrittrice presentava: ha incontrato un libro che le corrisponde, Nabokov è lo scrittore della felicità, non resta che addentrarsi nella folta vegetazione di quel bosco incantato e spiccare i frutti dai rami delle frasi. Lila Azam Zanganeh racconta la sua gioia di lettore creativo in 15 capitoli, ciascuno il racconto di un'idea della felicità, con l'orecchio teso al sussurro del Maestro, l'occhio alla composizione del racconto in stanze. Ci sono i riflessi dello specchio nabokoviano, ma ogni stanza è illuminata di luce propria dall'autrice: è la luce di un crepuscolo favorevole, per lei che dice di avere da sempre la convinzione di "iniziare dalla fine", d'essersi sentita sempre alla fine di qualcosa di grande. Così a lettura terminata viene alla mente la domanda di Nabokov a Tamara, la prima e mai dimenticata amante, scritta in *Parla, ricordo*: «Perché la pioggia ci rendeva tanto allegri?», l'immagine perfetta della scrittura di Zanganeh, del suo talento.

■ **Lila Azam Zanganeh, *Un incantevole sogno di felicità*, L'Ancora del mediterraneo, 15 euro**

